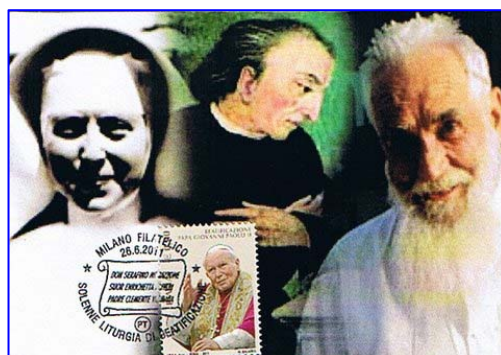


TRE NUOVI BEATI PER LA DIOCESI AMBROSIANA

di Francesco Meroni

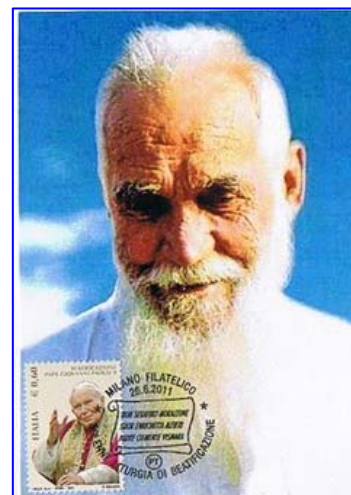
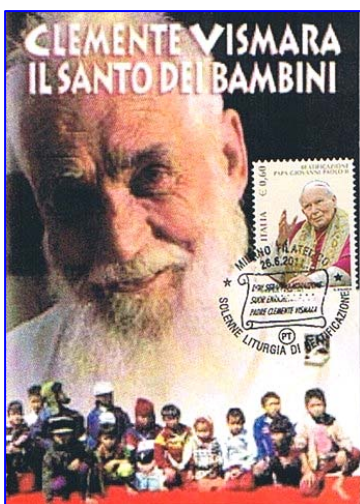
Domenica 26 giugno 2011 tutta Milano in festa per la cerimonia di beatificazione dei suoi tre nuovi beati avvenuta in Duomo ad opera del card. Tettamanzi e del legato pontificio card. Angelo Amato. Padre Clemente Vismara, Suor Enrica Alfieri e don Serafino Morazzone: "tre modelli di fede e di virtù cristiane che li rende affascinanti e preziosi per noi..." così recita il manifesto d'invito.



Padre Clemente Vismara - "il patriarca della Birmania"

Della tradizione missionaria ambrosiana è testimone padre Clemente Vismara, del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere), per 65 anni apostolo del

Vangelo in Birmania (attuale Myanmar). Nato ad Agrate Brianza nel 1897, dopo una breve esperienza nel seminario diocesano è richiamato alle armi e mandato in prima linea nell'80° reggimento fanteria, "Brigata Roma". Combatte sul Monte Maio e sull'Adamello. È congedato il 6 novembre 1919 con tre medaglie al valor militare e il grado di sergente maggiore. Riprese gli studi nel Pime e divenne sacerdote nel 1923.



Dopo pochi mesi parte per la Birmania nel marzo del 1924 va a fondare la nuova missione di Mong Lin. La povertà è grande, il cibo misero e del tutto insufficiente, le malattie tropicali decimano i missionari. Nel 1931 muore di febbre malarica il confratello Antonio Farronato (32 anni) e padre Clemente rimane solo. Nel giugno del 1941 Padre Clemente è internato dagli inglesi perché appartenenti ad una nazione nemica. Nel gennaio del 1942 i giapponesi invadono la Birmania e a fine aprile liberano i missionari italiani. Ma nel 1962, in seguito al colpo di stato militare, il nuovo governo, che si ispira al modello sovietico, nazionalizza ogni attività privata e tutti i missionari arrivati dopo il 1948 vengono espulsi. Rimangono solo gli anziani.

Nonostante i vari malanni la sua attività prosegue con una resistenza fisica invidiabile. La sua frase famosa «Sei vecchio quando non sei più utile a nessuno» - nasce dal fatto che lui è rimasto utile a tutti fino a 91 anni e si sentiva realizzato. Si prendeva cura delle nuove situazioni che gli capitavano: sempre poveri, bambini, vedove, lebbrosi...

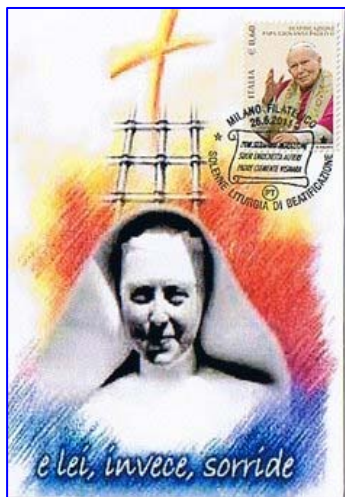
Il 15 giugno 1988 padre Clemente Vismara muore a Mong Ping, sereno e felice e da allora la venerazione per il missionario si è sempre più intensificata.



Nel 2008 la parrocchia di S. Eusebio di Agrate Brianza aveva promosso un annullo filatelico per ricordare il 20° anniversario della morte del Padre Vismara.

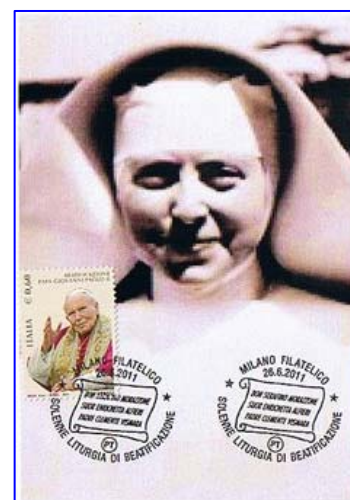


Suor Enrichetta Alfieri - L'angelo del San Vittore



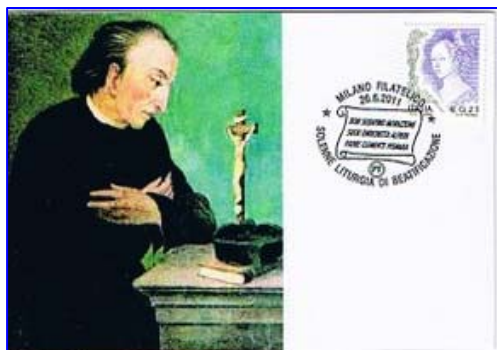
Maria Angela Domenica Alfieri, in effetti era piemontese, nata a Borgo Vercelli nel 1891 e diventata suora a vent'anni nella Congregazione delle "Suore di Santa Giovanna Antida" e destinata alla missione educativa nell'asilo di Vercelli. La Provvidenza dispose diversamente. A 28 anni si ritrovò ammalata gravemente e fu costretta a letto per 4 anni! Dopo un viaggio a Lourdes si offrì alla Madonna e bevve per lungo tempo l'acqua benedetta. Nel febbraio del 1923 dopo aver pregato la Vergine sentì l'ordine: "alzati" e guarì immediatamente. Le religiose per allontanarla dal clamore suscitato in zona la mandò a Milano, presso il carcere San Vittore.

Durante l'occupazione nazifascista nel carcere vennero rinchiusi numerosi prigionieri politici (tra cui Mike



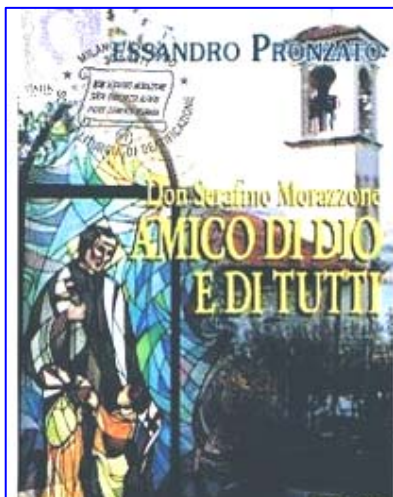
Bongiorno e Indro Montanelli che hanno testimoniato sull'eccezionalità della testimonianza cristiana di suor Enrichetta, definendola «l'epicentro di ogni speranza» di quei giorni difficili.), partigiani, ebrei e Suor Enrichetta riuscì a far stabilire contatti, passare informazioni e messaggi... tanto che fu anche lei arrestata e condannata alla fucilazione. Solo l'intervento del card. Schuster su Mussolini per invocare clemenza la salvò. Con la caduta del regime Suor Enrichetta poté rientrare nella sua attività apostolica all'interno delle carceri, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1951.

Don Serafino Morazzone, il nostro "curato d'Ars"



Così lo aveva definito il card. Schuster che avviò la causa di beatificazione. Serafino Morazzone, era nato nel 1747 a Milano, nel quartiere di via Broletto, da una famiglia molto povera: proprio per queste umili condizioni per lui non fu affatto facile l'accesso al Seminario. E prima ancora dell'ordinazione fu consigliato dai superiori a partecipare al concorso per la parrocchia di Chiuso, allora una delle più umili con appena 185 fedeli, proprio per garantirsi un sostentamento.

Serafino Morazzone svolse qui il suo ministero di parroco per ben 49 anni, in uno stile di grande preghiera, carità e servizio agli altri. Si racconta che si sia privato persino del suo materasso per darlo a un uomo malato e sofferente. In canonica, poi, aprì una scuola gratuita per i bambini dei paesi vicini. Morì nel 1822.



Alessandro Manzoni, che lo ebbe come confessore e lo citò come «il buon curato di Chiuso» nelle pagine di Fermo e Lucia, la prima versione de «I Promessi Sposi», scrisse di lui: *«Era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale; la sua cura continua di fare il suo dovere e la sua idea del dovere era tutto il bene possibile»*. Già da vivo aveva fama di taumaturgo e subito dopo la morte era considerato santo dal suo popolo.

I tre nuovi beati avrebbero meritato ben altri ricordi filatelici che il modesto annullo proposto dalle Poste italiane con evidenziati i soli tre nomi! Speriamo che qualche associazione filatelica possa provvedere a farli ricordare in maniera più adeguata!

